

L'EPIDEMIA DI AVIARIA METTE A RISCHIO LE NOSTRE TAVOLE?

La malattia è arrivata da Asia e Est Europa. In Veneto e Lombardia si conta già un milione di polli e tacchini abbattuti. È meglio eliminarli dalla nostra dieta?



Risponde
CALOGERO TERREGINO
direttore Centro nazionale aviaria - Izs Venezia

Direi che al momento il problema per l'uomo non sussiste, certamente non per il consumo diretto della carne di questi animali, ancorché infetti. Ma nemmeno per il personale che si occupa di animali già malati o di allevamenti colpiti da un focolaio visto che dalle analisi genetiche cui è stato sottoposto il virus non ci risulta che abbia quelle caratteristiche che lo rendono facilmente trasmissibile né a specie animali diverse dagli uccelli né tantomeno all'uomo. In passato, con altri virus, pur con le giuste protezioni, avevamo registrato invece qualche sporadico caso d'infezione, ma si trattava comunque di disturbi lievi, ad esempio congiuntiviti. Quest'anno non si osserva nulla di analogo, ma la situazione è in continua evoluzione. L'aviaria, causata dal sottotipo H5N8, ha fatto la sua comparsa in Italia qualche mese fa e subito sono state messe in atto una serie di decise misure di controllo per

debellare l'epidemia. Oggi si registrano pochi focolai gestibili proprio grazie a queste misure. Nelle aree coinvolte, oltre al divieto di fiere, mostre e mercati di polame, vige il cosiddetto "divieto di accasare", ovvero la proibizione per gli allevatori di introdurre nuovi animali sensibili al virus finché non si è certi che l'area è sicura. In sostanza, fino alla fine dell'emergenza, nelle aree a rischio, non si possono allevare animali che potrebbero aiutare il diffondersi della malattia. È un costo molto elevato per chi lavora nel settore, ma si tratta di una misura indispensabile: il virus non lascia scampo agli animali. Una volta infettati muoiono spontaneamente entro pochi giorni, quindi nei focolai è corretto procedere con l'abbattimento per ridurre il rischio di diffusione della malattia e anche per evitare loro inutili sofferenze.

